



## **Agricoltura, la Senatrice Elena Ferrara raccoglie le richieste del territorio**

*«Le trattative per la Pac non devono rallentare la capacità di rispondere alle emergenze»*

Nel corso della seduta di giovedì 30 maggio, la Senatrice Elena Ferrara è intervenuta al question-time su iniziative in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile e sulla riforma della Politica Agricola Comune.

«Oltre alle preoccupazioni circa le ripercussioni del quadro finanziario complessivo dell'Unione sugli accordi in corso per la riforma della PAC, ho avuto modo di sottoporre al Ministro De Girolamo l'importanza di tutelare il Made in Italy sui mercati agroalimentari internazionali - commenta Ferrara - e la necessità di adottare misure urgenti a fronte delle gravi conseguenze del maltempo sulle produzioni tipiche dei vari territori». In molte regioni si prevede una perdita considerevole, «soprattutto per quanto riguarda il settore vitivinicolo, riso e mais», aggiunge la parlamentare novarese. La primavera più anomala che si ricordi colpisce duramente anche i florovivaisti, gli apicoltori e tutto il comparto ortofrutticolo. A causa dei danni provocati dal maltempo, Coldiretti ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il Piemonte.

«La sospensione della prima rata dell'Imu per i fabbricati rurali - ricorda la Senatrice Democratica - dimostra l'apertura del Governo alle istanze del mondo agricolo; in Commissione agricoltura e in Parlamento stiamo esaminando molte questioni che riguardano l'intero settore: dalla Pac agli incentivi per donne e giovani, fino al noto problema degli essiccatoi». Il nodo è sulla messa a norma degli impianti di essiccazione per i cereali, ritenuta però difficilmente attuabile per le imprese dotate di piccoli macchinari. Sulla questione la neo senatrice novarese è in contatto con il Ministero dell'Ambiente e la Commissione competente. Solo nella provincia di Novara, circa un migliaio di aziende agricole rischiano pesanti conseguenze se non mettono a norma gli impianti di essiccazione, ma il costo per adeguarsi alle vigenti normative risulta proibitivo, soprattutto per chi ha piccoli impianti. Lo scorso settembre il Senato aveva approvato un emendamento per modificare il Codice ambientale, escludendo dalla norma sull'emissione di polveri sottili tutti gli essiccatoi agricoli che non lavorano più di 90 giorni l'anno e di potenza non superiore a 450mila chilocalorie/ora, ma l'iter parlamentare non è stato concluso. «Si tratta spesso di essiccatoi che lavorano anche meno di un mese l'anno e dalla potenza contenuta; dobbiamo garantire ai piccoli imprenditori agricoli una deroga, altrimenti - conclude Elena Ferrara - molte delle produzioni rischiano di fermarsi, con un grave danno soprattutto per la risicoltura».